

# DISSONANZE

---

---

---

I

Tra il verde del canale  
una lama di bianco  
mi sprofonda

specchio delle cose

II

Per la vecchietta  
il sole  
Io guardo  
e lavoro

Per me alla parete gialla  
gode il tepore che asciuga  
i dolori del lungo  
umido inverno

III

Il lungo tramonto dell'inverno  
inizia nel grigio dell'attesa  
Accendono lumi

Oscura  
Fredda  
Umida  
Caverna è la città

#### IV

Naufragio di forme  
nebbia  
fitta  
gusto del vino  
al palato

#### V

Battono campane  
le vie del borgo addormentato  
sugli alti archi dei portici  
giganti  
alzano oscuri  
al grigio delle nubi

Lama dorata in acqua dei canali  
penetra  
grevi nubi di pioggia  
il sole  
e la nebbia lo vince quasi luna  
ora che nudi alberi al cielo  
fanno sostegno

Immobili  
eterni muri  
dolore  
chiedo l'attesa del sole che asciuga  
continuamente porta  
quell'acqua e mi rapisce  
il fiume

VI

ma lungo  
è l'inverno  
ma l'inverno è duro

A me sacra di antiche memorie  
ti scrivo ora che tante ore e diverse  
a te ignote han battute  
campane  
Al telefono dici  
la dolce aria  
    dell'isola lontana  
Come narrarti il vuoto delle notti  
il duro ergersi  
per via

in me  
alto di solitudine  
morta è ogni paura  
morta  
morta è la casa  
che schiudeva  
ricerca d'infinito in crescere  
di ricordi  
morta morta è la morte  
che chiudeva in ansia di morire  
in ebbrezza del mio  
perduto mondo  
e lo star male  
e il sollevarsi e  
andare  
e lo scavare in me dolore agli altri

Non dir dello scirocco  
che avvolge e scuote  
e par che dentro  
mi frughi  
a me nascosto  
fra le nebbie

VII

e la mia immagine  
ti si vuota nelle mani

VIII

Qui  
provare la gioia  
poi che ha colpito  
la frusta  
spogliandoti  
Corrono nelle mie vene i dolori  
i lutti traditi l'indifferenza  
della corrente che monta

poi  
che si è amato il mare  
quando tenero con il sole  
giace pigro  
tra gli scogli  
o quando scatenato immane  
le onde tra i frangenti  
esili dita  
lasciava ch'io frugassi  
e non voleva  
e non sapevo dare

IX

Il vento  
accende gli alberi della sua  
celeste solitudine

X

Nebbia

La tavolozza del vento  
ha sparso giallo grano  
e cielo azzurro

XI

Sensazioni

Apro la porta  
e mi affaccio nel sole

Ti ringrazio mio Dio!

Il cielo  
cristallo d'azzurro  
venato di bianco

Battono lenzuola ed alberi  
al vento tiepido  
del Sud

Soffia il sole  
caldo vento dal Sud

Asciugano gli umori  
Ho solo il grigio dell'asfalto  
per goderne

Ora ho voglia di lasciare  
e andare  
andare con il vento  
con questo caldo vento  
che asciuga in cristallo  
il cielo

Nelle case degli uomini  
porta ombre la sera  
in ultimo fuoco  
il cielo si accende

All'immane caverna  
alza muro  
una luce

XII

Il grido  
di gabbiani  
la mia città dolente  
distesa membra al mare

XIII

e il vento  
pulire il verso in onda che s'infrange  
  
e torna

XIV

Lame rossastre  
tenera  
di lumi la sera  
in gelido azzurro  
con macchie di neri presagi  
e  
vergine cavalla  
la tua voce sfidarmi  
solitudine della rena su cui  
sfibrato  
inebriato al fuoco all'orizzonte  
respira  
avvoltolandosi  
e si rinserra coprendosi  
il mare



e bianca colomba dolermi del  
tuo corpo  
stridio  
gabbiani a cui sfugge la notte  
che avvolge  
e dove il mare si apre  
allo scoglio e cadere  
cadere  
    e s'alzano muri  
e gente mi parla  
e il bianco tuo corpo  
vicino  
e mormori mare  
in notte illune

XV

Per sempre sei mia  
Gonfio di alghe il fiume  
fra i salici luce trapela  
e la terra coprire  
e coglierne gli umori in fiori  
mi guardi il sole  
e non più inverno di nebbie  
sparge tra noi il gioco  
per sempre  
ti ho perduta

Incontro che dentro  
ti scruta  
e ti rivela in squarci  
nulla più sai  
ché tutto perde sua  
trama densa  
del creder delle genti  
nudo vacilli  
e non c'è scalino o vento  
guarda una donna e scuote  
il capo

## XVI

Eppure l'aria  
entrava fresca nei polmoni  
e la folla ululava di furore  
e la carne odorava di fanciulla  
Bianco nero, nero bianco  
televisore vecchio  
torpori  
giovinezza  
vino degli anni sale  
colma ed inebria  
entusiasmi  
parla ragazzo  
    Ho raccolto  
il mio sacco d'ossa  
    e vado

XVII

Stamane in Paradiso  
ho visto il mio  
cuore rotto  
il mio orologio fermo  
nella notte  
all'una

XVIII

I tronchi  
piegati al vento  
in grosse dita tagliate  
alzano

lasciava l'inverno  
sottili  
scheletri dolenti